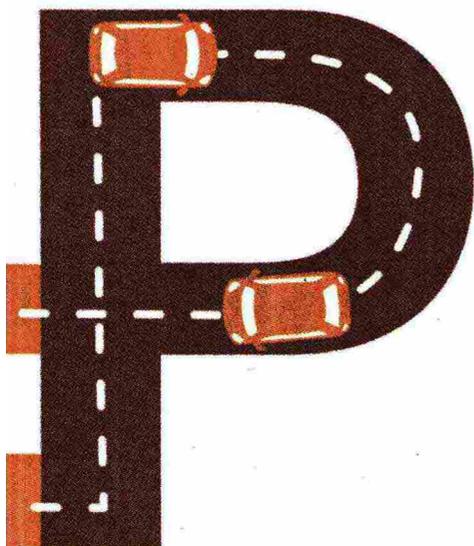


EDURNE PORTELA

Se nasce nei Paesi Baschi speriamo che (non) sia femmina

La difficile crescita di una bambina negli anni 80, tra violenza politica e ostilità familiari



Prima di *Meglio l'assenza*, la scrittrice spagnola Edurne Portela aveva pubblicato il saggio *El eco del los disparos* (2016), un libro che analizzava il conflitto basco e il terrorismo dell'ETA da una prospettiva nuova, molto vicina a quella di *Patria*, il popolare romanzo

di Fernando Aramburu. Per molti scrittori baschi che scrivono in *castellano*, il terrorismo dell'ETA e il contesto sociale, familiare e culturale dove sono nati e cresciuti continuano a essere al centro della loro riflessione, in cui una chiara condanna della violenza, quale che sia la sua origine, si combina alla volontà di far luce sugli aspetti moralmente oscuri della società basca. È questo il punto di vista sociale e storico dal quale Portela scrive *Meglio l'assenza*, un'impressionante storia familiare ambientata nei Paesi Baschi, in un paese sulla riva sinistra del fiume Nervión. La storia si svolge tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso e racconta il dramma di una famiglia attraversata dalla violenza e dal conflitto sociale. Il decennio degli anni '80 ha visto la riconversione industriale, che ha avuto un grande impatto sulla vita di molti lavoratori. Ma a caratterizzare gli anni '80 è stato anche il diffondersi della piaga della droga, specialmente dell'eroina, che ha decimato la gioventù di quell'epoca. Il romanzo ricostruisce magistralmente quel contesto, con sobrietà e con quella semplicità letteraria che lascia una traccia indelebile nel lettore.

Meglio l'assenza ha molti livelli di lettura. Racconta la crescita personale della protagonista, la giovane Amaia, che deve fare i conti con un ambiente familiare ostile, tanto ostile quanto quello sociale, dominato dalla violenza. Uno dei maggiori punti di forza del libro sta nel combinare la decostruzione della vita familiare con la decostruzione della vita sociale e politica. La famiglia è schiacciata dalla storia, e tutti i suoi membri sono inghiottiti e violentati da un conflitto politico che diventa quasi primigenio, atavico.

Meglio l'assenza può rientrare nell'importante tradizione europea del romanzo di formazione, perché racconta la trasformazione della protagonista, il suo costruirsi come persona adulta, un processo segnato dall'amarrezza per il dramma familiare che farà di lei una donna malinconica e riflessiva. Amaia è la più piccola di quattro fratelli (Anibal, Kepa e Aitor) ed è anche la voce narrante. I punti di forza della narrazione sono le ellissi, i silenzi, le ambiguità, quelle parti della storia che non si raccontano ma che in un modo o nell'altro il lettore intuisce e sviluppa nella propria immaginazione. Edurne Portela usa magistralmente i silenzi, che sono un'immagine dei silenzi della vita, di quelle parti della

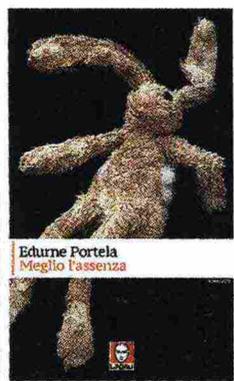
vita che non sappiamo come interpretare, che addirittura non sappiamo come vivere. Questi silenzi sono anche i silenzi di tutta una società, quella dei Paesi Baschi.

È probabile che il piano simbolico del romanzo contenga anche l'elemento più solidamente letterario, ed è a questo livello che la dimensione collettiva divora quella personale, e dove risulta evidente che il vissuto personale ha anche un carattere politico. Responsabile del deterioramento della vita familiare è il padre. La figura paterna pesa su tutta la narrazione, dal principio alla fine. Il padre diventa la vera e propria trama, mentre la madre finisce col rappresentare la sopravvivenza inutile, grigia, fantasmagorica.

Di fronte al vuoto della vita familiare e di quella sociale, ognuno dei figli cerca la propria salvezza personale. Edurne Portela, in uno stile quasi naturalista, racconta questa ricerca disperata in una forma che emoziona e sconvolge. *Meglio l'assenza* è un romanzo eccellente, che indaga il conflitto tra genitori e figli, in quell'universo così delicato che è la famiglia, in un ambiente di asfissia politica, dove il bisogno di libertà è tanto importante quanto il bisogno di parlare e di dare espressione ad ogni piega dell'anima.

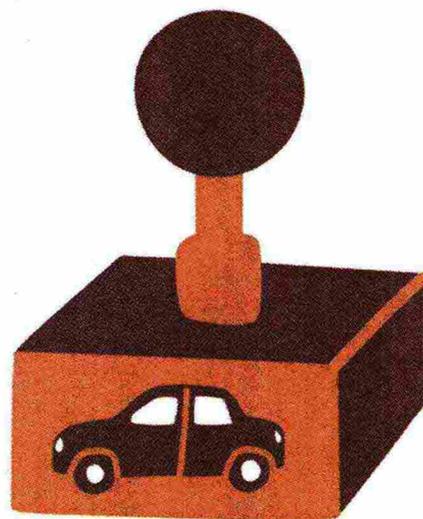
[Traduzione di Davide Platzer Ferrero] —

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI



Edurne Portela
«Meglio l'assenza»
(trad. di Thais
Siciliano)
Lindau
pp. 288, € 19

MANUEL
VILAS



L'incontro

Edurne Portela parla di « Meglio l'assenza »
giovedì 9 maggio alle ore 16
nella Plaza de los Lectores con Bruno Arpaia



Edurne Portela è nata a Santurtzi, nei Paesi Baschi, nel 1974. Studiosa della violenza e delle sue rappresentazioni, ha scritto un libro sul conflitto basco e uno sulle donne che hanno vissuto carcere e tortura

Gli appuntamenti

STREGA EUROPEO

Da Cipro a Genova, dall'Italia a Istanbul è protagonista la Storia, anche recente

Il Premio Strega Europeo, giunto alla sesta edizione, consolida la collaborazione con il Salone. I cinque candidati presentano anche quest'anno al Lingotto i loro libri. L'incontro con **Catherine Dunne**, autrice di *Come cade la luce* (Guanda), venerdì 10, alle 15.30 in Sala Azzurra: è la storia della difficile integrazione di una famiglia cipriota costretta a emigrare in Irlanda per il colpo di Stato del 1974. Sabato 11 nella Sala Internazionale sono attesi: alle 11.30 **Ilja Leonard Pfeijffer** con *La Superba* (Nutrimenti), romanzo in cui la protagonista è Genova; alle 16.30 **David Diop** autore di

Fratelli d'anima (Neri Pozza), ambientato durante la Prima Guerra Mondiale e, alle 17.30, **Sasha Marianna Salzmann** con *Fuori di sé* (Marsilio). Dalla Russia post-sovietica a un campo per rifugiati politici nella Germania occidentale, fino a Istanbul, il racconto della solidarietà e dei problemi di una famiglia in cerca della propria identità. Domenica 12, alle 14.30 nella Sala Blu è la volta di **Robert Menasse** con il suo ritratto letterario sarcastico e provocatorio *Un messaggero per l'Europa e La capitale* (Sellerio). La premiazione è domenica, alle 18, al Circolo dei Lettori. —

GIORNALISTI OGGI

Le sfide dell'informazione e la libertà di stampa

Sono sempre più ardue le sfide dell'informazione, con la tendenza a credere a tutto senza verificare le fonti. Ne discutono giovedì 9 alle 14 in Arena Piemonte il direttore de *La Stampa* **Maurizio Molinari**, quello di Tgcom24 **Paolo Liguori**, **Alessandro De Cillis** e **Filippo Lucci** (Corecom), **Antonio Martusciello** (Agcom), il sociologo **Sergio Scamuzzi** e **Alberto Sinigaglia** (Odg Piemonte). Parla di libertà di stampa *Il solco* (L'orma) di **Valérie Manteau**. L'ex editorialista di Charlie Hebdo racconta la vicenda di Hrant Dink, giornalista armeno ucciso in Turchia (sabato 11, alle 15.30, Sala Internazionale). —

SETTIS, MONTANARI, SGARBI

Perché l'arte è un gioco che si impara da piccoli

Arte. Una storia naturale e civile (Mondadori Education): di una materia viva che va imparata da giovani e insegnata a scuola parlano **Salvatore Settis** e **Tomaso Montanari** giovedì 9, alle 14.30 in Sala Azzurra. Lezione di **Vittorio Sgarbi**, domenica 12, alle 14.30, nella Sala Azzurra a partire da *Il Novecento. Da Lucio Fontana a Piero Guccione* (La nave di Teseo), l'ultimo pannello del suo polittico sull'arte italiana della seconda parte del XX secolo in cui il critico segue un criterio di merito che spesso non corrisponde alla notorietà dell'artista: riconoscere il valore di un'opera assomiglia a una rivelazione. —